

VICENZA

Presidente imprenditore al Cisa

di Salvatore Settis

Secondo Barack Obama (in un famoso discorso all'American Academy of Sciences), «in un momento difficile come il presente, la ricerca è più essenziale che mai alla nostra prosperità, sicurezza, salute, ambiente, qualità della vita. C'è chi dice che non possiamo permetterci di investire in ricerca, in una fase in cui bisogna dare priorità a ciò che è assolutamente necessario. Sono di opinione opposta. Per reagire alla crisi, oggi è il momento giusto per investire molto più di quanto si sia mai fatto nella ricerca, e dove i privati non osano rischiare i finanziamenti pubblici sono essenziali. Dalla ricerca derivano alti benefici per la nostra economia e la nostra società». È una lezione che stentiamo a imparare in Italia, dove la ricerca è in perpeua sofferenza, afflitta da tagli che le opposizioni deplorano, ma non correggono quando vanno al governo. E se questo vale per le nostre università, per il Cnr, per le più prestigiose Accademie (a cominciare dai Lincei), ancor più a rischio sono i centri di ricerca nati nelle cento città d'Italia, per iniziativa di amministrazioni locali, imprenditori, fondazioni, banche. Che cosa mai potrà dare solidità a queste istituzioni piccole, ma a volte insostituibili? Ogni scossone istituzionale, ogni nuovo assessore o responsabile di

Il Centro Internazionale di Studi di Architettura sarà guidato Lino Dainese, industriale inventore dell'air bag per moto che fa ricerca al Mit di Boston

Fondazione può, con una scelta sbagliata (e qualche volta anche con le migliori intenzioni), infliggere a un centro di ricerca un colpo mortale.

Perciò bisogna salutare con gioia il lieto fine delle ansie che nelle ultime settimane, non solo in Italia, si sono addensate intorno al benemerito Cisa (Centro Internazionale di Studi di Architettura) di Vicenza, no-

to anche come Centro Palladio. Le dimissioni della presidente del CdA Lia Sartori avrebbero potuto innescare quelle sorde lotte di potere che spesso finiscono con la nomina gradita al politico di turno. Nella civilissima Vicenza non è stato così, e il nuovo presidente del CdA è Lino Dainese, imprenditore di livello internazionale noto per le ricerche e la produzione di sofisticati air bag da moto. Un industriale che sa che cos'è la ricerca (perché la pratica, anche con Mit di Boston, e vi fonda la propria linea produttiva), e saprà certo sostenerla con intelligenza, rispettando l'autonomia degli studiosi del Centro senza strumentalizzarne la giusta fama.

Il Centro vicentino «capitalizza» l'illustre nome di Andrea Palladio, che fu e resta il principale (e più geniale) snodo fra l'architettura degli antichi, a cominciare da Vitruvio, e quella dei moderni. Fondato nel 1955 in un'Italia in ricostruzione dopo gli orrori della guerra, il Centro ha avuto alla presidenza del Consiglio Scientifico prima André Chastel, grandissimo storico dell'arte francese, e ora Howard Burns, uno studioso di altissima qualificazione che ha insegnato fra l'altro a Harvard e alla Normale di Pisa. Direttore scientifico del Centro è Guido Beltrami, uno studioso di alta competenza e serietà a cui si devono non solo contributi scientifici importanti, ma anche l'organizzazione, come direttore del Cisa, di attività espositive di prim'ordine: ricordo qui solo la smagliante mostra su Pietro Bembo a Padova, che ha provato anche ai ciechi e ai sordi come sia possibile fare una mostra di alto livello che al tempo stesso attragga un grande pubblico. Nel Comitato Scientifico del Centro siedono studiosi di varia provenienza, che possono intrecciare fra loro, a Vicenza, conversazioni feconde sulla disciplina o sul ruolo di Palladio o di Vitruvio negli scenari del presente. Per esempio l'archeologo Pierre Gros, accademico di Francia e Premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei, grande studioso di Vitruvio; o la turca Gürle Neçipoglu, esperta di architettura

islamica che insegna ad Harvard, o Dmitry Shvidkovsky, che dirige a Mosca l'Istituto di Architettura. La rete di iniziative, idee, progetti, risultati scientifici che il Cisa ha costruito in questi anni dimostra che è ancora possibile tenere in vita una caratteristica italiana: anche le città «di provincia» possono farsi «capitali» di livello internazionale, se sanno scegliere la direzione giusta e alimentarla con finanziamenti adeguati e con il necessario flusso di competenze e di idee. Nessun biglietto da visita, in questo senso, può battere il nome di Palladio: basti ricordare la mozione unanime del Congresso degli Stati Uniti (2010) che evidenzia il debito di riconoscenza dell'architettura americana all'architetto vicentino, e lo fa (tra l'altro) ricordando proprio le attività del Cisa. Al suo nuovo presidente Dainese non resta dunque che augurare buon lavoro, nel proseguimento di una strada e di un successo che ha, e non solo in Italia, pochi paralleli.

